

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
a cura di Roberto Maestri

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO III – n° 14 – Marzo 2007

| | |
|-----------------------------------------------------------------|----|
| EDITORIALE..... | 2 |
| VIII CENTENARIO DELLA SCOMPARSA DI BONIFACIO DI MONFERRATO..... | 2 |
| PROGETTO LE VIE DEI NORMANNI..... | 3 |
| UNA GRIDA DI CARLO I GONZAGA-NEVERS..... | 3 |
| GLI "INSEGNAMENTI DI TEODORO I DI MONFERRATO..... | 12 |
| CONFERENZA DI STUDIO SCUOLE SECONDARIE..... | 12 |
| RECENSIONI DALLA SCOZIA..... | 13 |
| CONCORSO STORICO – LETTERARIO E DI FOTOGRAFIA..... | 16 |
| RIVISTA SOCIETÀ STORIA ARTE ARCHEOLOGIA..... | 17 |
| CARTOGRAFIA DEL MONFERRATO..... | 18 |
| ANNALI DI GIOVANNI BATTISTA VASSALLO..... | 18 |
| INTUTE: ARTS & HUMANITES..... | 19 |
| STUDI STORICI SUI PALEOLOGI..... | 19 |
| GAZZETTINO COLOMBIANO..... | 19 |
| ADESIONI..... | 19 |

Editoriale

Hanno preso il via le iniziative legate alle celebrazioni per l'VIII Centenario della scomparsa di Bonifacio di Monferrato, di cui potete già leggere le prime iniziative in calendario, ma non si sono certo concluse le iniziative legate alle Celebrazioni Paleologhe. In questo numero trovate la notizia della presentazione del libro di Aldo Settia, ma vi anticipo che nei prossimi mesi saranno pubblicati gli Atti del Convegno di Chivasso, di Trisobbio e degli altri incontri che si sono tenuti nel corso del 2006.

Vi invitiamo a visitare regolarmente il nostro sito internet perché le iniziative "in cantiere" sono molte ed alcune saranno definite nei giorni immediatamente seguenti all'invio di questo numero del nostro Bollettino.

Segnaliamo anche la crescente attenzione dimostrata da Enti ed Associazioni nei confronti della nostra attività, che ci consente di porci in una posizione di prestigio nel mondo della cultura non solo piemontese.

Roberto Maestri

VIII Centenario della scomparsa di Bonifacio di Monferrato

Il programma celebrativo per l'VIII Centenario della scomparsa di Bonifacio di Monferrato (1207-2007) sta procedendo con sempre maggior interesse da parte di Enti ed Associazioni. Alla data odierna sono pervenuti i patrocini di: regione Piemonte, Regione Liguria, Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Provincia di Savona e Comune di Venezia.

Sono previsti numerosi incontri, a diversi livelli, di cui forniamo un elenco, aggiornato alla data di spedizione del Bollettino, riguardante gli eventi già definiti:

- Borgoratto Alessandrino 17 marzo Giornata di Studio *Borgoratto nel medioevo*
- Pontestura (AL) 20 maggio Conferenza
- Alba (CN) 2 giugno Conversazione su *Demetrio di Monferrato*
- Saliceto (CN) 24 giugno Concorso di Poesia
- Verrua Savoia (TO) 1 luglio Conversazione: *Verrua tra Monferrato e Savoia (1191-1387)*
- Acqui Terme (AL) 8 settembre Convegno Internazionale *Bonifacio, marchese di Monferrato, re di Tessalonica*
- Cremolino (AL) 22 settembre Concorso *Casate, Castelli e Borghi dell'Alto Monferrato tra l'Orba e la Bormida.*
- Occimiano (AL) 12 ottobre Conferenza
- Savona 20-21 ottobre Convegno *Gli Ordini Militari, la Cavalleria e il Graal*

Progetto Le Vie dei Normanni

La nostra Associazione in collaborazione con l'UCIIM Regione Sicilia, Torino e provincia di Catania organizza un Convegno Nazionale sul tema *Le Vie dei Normanni*. L'incontro si terrà a Torino il 20 marzo 2007 presso l'Aula Magna dell'Istituto d'Istruzione Superiore Giovanni Giolitti via Alassio n. 20.

Programma

ore 14.30 Ritrovo dei partecipanti
ore 15.00 Indirizzi di saluto

Introduce LAURA SCIOLLA (UCIIM Torino)

ENZA GRECUZZO (Presidente UCIIM provincia di Catania)
DOMENICO AMOROSO (Direttore Musei Civici di Caltagirone)
BARBARA M. CARDILLO (UCIIM di Caltagirone)

Presentazione del Progetto Culturale rivolto alle scuole piemontesi:

Le Vie dei Normanni: proposta di un percorso nella storia, tra Piemonte e Sicilia

Proiezione video: *Storia ed itinerari della Sicilia Normanna*

Intermezzo musicale a cura dell' ENSEMBLE MEDIEVALE PRICIPIO DI VIRTÙ
Itinerari musicali alla corte di Federico II

ROBERTO MAESTRI (Presidente Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato*)

I rapporti tra gli Aleramici ed i Normanni.

ore 18.00 Tavola rotonda e conclusione dei lavori

L'incontro è organizzato con il patrocinio della Regione Piemonte, Regione Siciliana, Provincia di Catania e della Fondazione CRT.

Una grida di Carlo I Gonzaga-Nevers

Grazie alla disponibilità dell'amico FRANCESCO STRADELLA, membro della *Società di Storia Arte Archeologia* per le province di Alessandria e Asti, abbiamo avuto la possibilità di consultare l'interessante pubblicazione: GIUSEPPE GIORCELLI, *Una Grida di Carlo I Duca di Mantova e di Monferrato per la zecca di Casale (16 Giugno 1629)*, estratto dalla *Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini*, anno XXII, I, Milano 1909.

GIUSEPPE GIORCELLI

Una Grida di Carlo I
Duca di Mantova e di Monferrato per la zecca di Casale
(16 Giugno 1629) *

DA UN FOGLIO VOLANTE STAMPATO.

Narrano gli storici mantovani che nella notte delli 24 venendo alli 25 dicembre dell'anno 1627 rendeva l'anima a Dio nel suo magnifico palazzo ducale di Mantova il duca Vincenzo secondo duca di Mantova e di Monferrato senza lasciar prole legittima; che quattro ore prima di morire volle che nella sua camera da letto, alla presenza di pochi cortigiani e dell'ambasciatore di Francia, monsignor Vincenzo Agnelli Scardi, vescovo di Mantova, unisse in matrimonio la principessa Maria Gonzaga, figlia unica di Francesco IV¹, col duca Carlo di Rethel figlio di Carlo Gonzaga duca di Nevers, suo cugino², il quale Rethel già dal mese di dicembre dell'anno 1625 dimorava nella corte di Mantova; che il duca Vincenzo nel suo testamento dichiarava suo erede degli Stati di Mantova e del Monferrato il duca di Nevers suo cugino in secondo grado e suo più prossimo parente, nominando il duca di Rethel luogotenente di suo padre e Reggente degli Stati fino all'arrivo del medesimo; e che ordinava che le autorità e le popolazioni mantovane e monferrine dovessero giurare subito la fedeltà al nuovo sovrano nelle mani del duca di Rethel, giuramento che fu tosto prestato nel Mantovano, e pochi giorni dopo anche in Monferrato.

Il duca Carlo di Nevers giungeva dalla Francia a Mantova la sera del giorno 17 di gennaio del 1628, trovava gli Stati devoti e tranquilli, e ne assumeva il governo immediatamente. Ma non passò molto tempo che il suo trono così dolce si mutò in un letto di Procuste.

L'imperatore Ferdinando II protestò che, essendo deceduto il duca Vincenzo II senza prole, i suoi Stati, quali feudi imperiali, dovevano ritornare alla Camera Cesarea; che essa sola poteva disporre dei medesimi, e dichiarare a chi spettavano; che perciò l'assunzione del Nevers era illegale, e che egli sarebbe ricorso alle armi per scacciarlo quale intruso ed usurpatore.

L'imperatore mantenne la sua parola, perché nell'anno 1629, in settembre, mandava in Italia un esercito comandato dal conte Rambaldo di Collalto, e dai generali subalterni barone Mattia Galasso ed Aldringher, il quale riuscì funesto alla nostra cara patria, non solo perché desolò le regioni, per le quali passò, come pure per il suo barbaro modo di guerreggiare col ferro e col fuoco, ma specialmente perché portò seco il contagio della peste bubbonica la quale sviluppatasi nel Mantovano quando nel mese di ottobre, cioè alla sua metà, detto esercito invase il ducato ed andò a cingere d'assedio la capitale. La peste dilagò presto per tutta l'Italia superiore causando una terribile

* Riproduzione, a cura di ROBERTO MAESTRI, del testo originale: GIORCELLI GIUSEPPE, *Una grida di Carlo I duca di Mantova e di Monferrato per la zecca di Casale (16 giugno 1629)*, estratto dalla *Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini*, anno XXII, I, Milano 1909.

¹ Questa principessa era figlia del duca Francesco IV, fratello primogenito di Vincenzo II, e di Margherita di Savoia figlia di Carlo Emanuele I, e quindi era sua nipote. Siccome il Monferrato era un feudo femminile, così, alla morte di Vincenzo senza prole, spettava a lei ed a suo marito quello Stato.

² Il duca Carlo di Rethel era il primogenito del duca Carlo di Nevers, il cui padre Ludovico Gonzaga era fratello di Guglielmo X duca di Mantova e di Monferrato; perciò il Nevers era cugino in primo grado col duca, Vincenzo I, ed in secondo grado con Vincenzo II, figlio del medesimo, e suo più prossimo parente maschile; quindi per le leggi della consanguineità doveva essere suo successore nel Mantovano, feudo maschile; col matrimonio di Maria col Rethel Vincenzo II volle riunire nella famiglia di suo cugino i diritti di successione al Monferrato e al Mantovano.

mortalità³. Dopo un lungo assedio i tedeschi riuscirono a penetrare in Mantova nella notte delli 27 venendo alii 28 di luglio dell'anno 1630, se ne impossessarono senza incontrare seria resistenza, e per tre giorni la saccheggiarono nel modo più barbaro che si possa immaginare.

La famiglia ducale, sorpresa nel sonno, ebbe appena tempo di fuggire da Mantova pressoché in camicia, e riparare in Ferrara, città dello Stato Ecclesiastico, donde nel 1631, dopo il Trattato di Cherasco, fece ritorno in Mantova, e trovò il suo palazzo vuoto di suppellettili, e la città nell'estrema desolazione per le uccisioni, per il saccheggio e per la pestilenza.

Il re di Spagna e il duca di Savoia si lagnavano e si mostravano offesi perchè nella corte di Mantova avevano disposto della mano della principessa Maria senza il loro consentimento, al quale avevano diritto per la loro stretta parentela colla medesima⁴, protestavano illegali gli atti compiuti in Mantova, e dichiaravano di volere vendicarsi colle armi.

La Spagna da assai tempo agognava ad appropriarsi il Monferrato e soprattutto a possedere la formidabile cittadella di Casale sia perché essa era la chiave strategica del Piemonte e dominava la navigazione sul Po, potendo chi ne era padrone permettere od impedire a suo piacimento le comunicazioni fluviali del Piemonte colla Lombardia, ma specialmente perchè questa fortezza costituiva un valido antemurale contro i possibili attacchi dell'audace e irrequieto duca Carlo Emanuele I contro lo Stato di Milano, perciò la Spagna afferrava con entusiasmo questa occasione per effettuare il suo vagheggiato sogno.

Il duca di Savoia vantava dei grossi crediti sul Monferrato, e quindi esso pure voleva servirsi di questa propizia occasione per farsi pagare i detti crediti con ottenere tante terre, che fruttassero una rendita annua di 14.000 scudi d'oro.

Il governatore di Milano Don Gonzalo di Cordova e Carlo Emanuele andarono presto intesi, definirono quali terre dovevano spettare al duca, ed il rimanente del Monferrato con Casale doveva essere del re, col patto che ciascheduno doveva conquistare colle proprie armi la parte sua. Intanto i due alleati andavano affilando le armi, radunavano soldati e munizioni, e si preparavano ad entrare in campagna appena che la primavera lo permettesse.

I casalesi vedendo addensarsi sul loro capo un nembo così terribile, benché abbandonati a se stessi, non si sbigottirono, ne si perdettero di animo, ma intrepidi e fedeli al duca Carlo attesero con alacrità a mettere la loro città in grado di difendersi e di poter resistere a qualsiasi assedio.

La cosa pubblica in Casale e nel Monferrato era in quell'epoca amministrata da un Supremo Consiglio di Stato, chiamato anche Consiglio Riservato o Segreto, il quale nell'anno 1628 era formato da Traiano Guiscardi, casalese, gran cancelliere di Mantova e di Monferrato, personaggio di grande autorità, di una tempra di acciaio, favorevolissimo alla Francia, alla cui corte aveva dimorato molti anni prima quale Presidente, poscia quale ambasciatore del duca di Mantova, dal marchese Tomaso Canossa, veronese, che aveva militato sotto i veneziani, ed ora era comandante generale delle armi in Monferrato, dal marchese Giacomo Valperga di Rivara, casalese, che si era distinto nelle passate guerre del Monferrato, ed allora era governatore della Cittadella, da Alessandro Grisella, casalese, presidente del Senato, e da Paolo Zampolo, mantovano, presidente del Maestrato.

Questi signori del Consiglio cominciarono con far costrurre sollecitamente le fortificazioni complementari che ancora mancavano, cioè un grosso forte chiamato Tenaglia dalla sua forma, all'angolo nord-est della città, dei rivellini, delle mezzelune, delle palizzate, ecc.

Poscia, siccome il presidio di Casale non superava il numero di 600 soldati pagati, così i predetti signori chiamarono in città tutta la milizia del Monferrato tanto di fanteria quanto di cavalleria, formando coi fanti quattro Terzi (Reggimento) sotto il comando di quattro mastri di campo (colonnelli), cioè il primo era guidato dal conte Ferdinando S. Giorgio, il secondo dal cav.

³ Gli orrori commessi dai soldati del Collalto nella loro calata in Italia, e le pietose vicende della grande pestilenza, che infierì poco dopo in Milano, sono descritte maestrevolmente da Alessandro Manzoni nei suoi *Promessi Sposi*, ed illustrate da Cesare Cantù.

⁴ Catterina consorte del duca Carlo Emanuele I era sorella del rè di Spagna Filippo III, padre del regnante Filippo IV.

Ottaviano Montiglio, il terzo dal commendatore (Gerosolomitano) Grisella, il quarto dal conte Mazzetti di Frinco. Dei cavalli ne fecero cinque compagnie, delle quali la prima di lanze fu affidata al comando del conte Gian Giacomo Scarampi di Camino e le altre di carabinieri a quello dei signori Imarisio, commissario generale. Morra, Vallino e Falix. Essendo poi arrivati in città l'ambasciatore francese signor de Guron con parecchi francesi, che avevano lasciato il servizio di Savoia, vennero organizzate due altre compagnie di cavalli francesi misti a monferrini, delle quali presero il comando il marchese di Beveron, che fu ucciso da un colpo di pistola alla gola in una sortita nei primi giorni di novembre dello stesso anno, e dell'altra il signor di Monbrun, il quale dopo la morte del Beveron fuggì da Casale.

In mancanza di capaci caserme li signori del Consiglio collocarono i soldati nelle case dei cittadini, i quali sul principio dell'assedio dovevano dare a cadaun soldato un boccale di vino, a metà di esso anche la minestra, e negli ultimi tre mesi altresì il pane. Malgrado che tutto ciò recasse disagio e spese alle famiglie, tuttavia esse sopportarono tutto con ammirevole abnegazione.

In pari tempo i signori del Consiglio fecero radunare in Casale grandi quantità di grano, vino, fieno, biada, paglia, ecc., per provvedere al mantenimento degli uomini e dei cavalli per lungo tempo.

Perchè le cose procedessero con ordine e soddisfazione generale i signori del Consiglio deputarono alcuni gentiluomini per provvedere agli alloggi, altri per la conservazione e distribuzione dei viveri, altri per accompagnare le ronde notturne e vegliare che non nascessero tumulti di malcontenti e traditori, ed all'uopo fossero prontamente respinti gli attacchi degli spagnuoli assediati.

Con queste sagge disposizioni, colla fedeltà e col valore dei soldati, e colla buona volontà ed abnegazione dei cittadini, Casale sostenne eroicamente questo lungo e famoso assedio, che durò un anno meno undici giorni, meritandosi l'ammirazione e l'encomio di tutta l'Europa, e sostenendo il duca Carlo sul suo vacillante trono.

La Francia, che aveva favorito l'assunzione al trono del duca Carlo, e prometteva sempre di mandare un esercito in Italia per soccorrere Casale, ma non poteva farlo perché era impegnata nell'assedio della Roccella, in grazia della resistenza di Casale ebbe agio di prendere quella Piazza, di rinfrescare e rinforzare il suo esercito, e quindi in principio di marzo del 1629 scendere in Italia a portare il promesso soccorso, come vedremo.

Frattanto giunta la primavera del 1628 il duca di Savoia da una parte, ed il governatore di Milano Don Gonzalo di Cordova da un'altra invasero il Monferrato per conquistarne cadauno quella parte che nel loro trattato si erano assegnata.

Don Gonzalo, nel mese di marzo di detto anno 1628, concentrò il suo esercito a Valenza, e nel giorno 28 di questo mese mandava un suo trombetta a Casale con una lettera per il Consiglio di Stato, colla quale chiedeva in nome dell'imperatore la consegna in sue mani della città, del castello e della cittadella, con minaccia, in caso di inobbedienza, di prenderle colla forza. Rispose il Consiglio che i monferrini avevano giurato fedeltà al duca Carlo, e che non riconoscevano altro padrone.

Ricevuta questa risposta Don Gonzalo fece avanzare la sua truppa su Casale e nel giorno 29 successivo la cittadella di Casale sparava per la prima volta i suoi cannoni contro i nemici.

Così cominciò questo assedio.

La Francia nel giorno 30 ottobre del 1628 si impadroniva della Roccella, ed allora poté rivolgere il suo pensiero alle cose di Casale.

Essa lasciò riposare le sue truppe estenuate, ne riempì i vuoti con nuove reclute, e finalmente in principio del marzo del 1629 il re col cardinale Richelieu scendeva con un agguerrito esercito nella valle di Susa, e nel giorno sei di detto mese sbaragliava presso Susa l'esercito ispano-savoiano che gli contrastava il passo.

Allora il duca Carlo Emanuele vedendo aperta la via ai francesi per invadere il Piemonte, chiese la pace e per gli uffici di madama Cristina sua nuora, e sorella del re di Francia Luigi XIII,

l'ottenne con il trattato di Susa, col quale il duca di Savoia si impegnava di far levare l'assedio da Casale, e si obbligava di introdurvi una considerevole quantità di grano⁵.

Nella notte del giorno 16 di questo mese di marzo i casalesi rimasero stupiti di non sentire il rombo dei cannoni, ed, appena fu giorno, corsero alle mura per darsene ragione; ivi con loro grande meraviglia e gioia immensa videro scomparire le tende dei nemici e deserte le loro trincere, e spingendo lo sguardo più lungi scorsero la cavalleria spagnuola che proteggeva la ritirata della fanteria e dell'artiglieria, dirette tutte verso Occimiano, sulla via che conduce ad Alessandria.

Così ebbe fine questo assedio glorioso per i monferrini ed indecoroso per la Spagna, la quale dopo quello smacco andò perdendo del suo prestigio, anzi della sua onnipotenza in Italia.

Quell'inverno fu eccezionalmente rigido, perciò la povera gente di Casale andava lagnandosi di avere freddo e fame. I signori del Consiglio per evitare i possibili tumulti, che avessero a turbare il buon andamento della difesa, istituirono dei pubblici scaldatoi servendosi dapprima della legna disponibile e delle canne, che erano destinate alle viti, e poi del legname delle cantine e di quello di alcune casupole, che fecero demolire. Per soddisfare alla fame i signori suddetti fecero distribuire dalla Pia Opera della Misericordia ogni giorno della minestra di fave condite ora con sale ed olio, ora con sale e lardo, unico cereale che si trovasse nella città, dandone un piatto a quanti ne chiedevano⁶.

Con questi due espedienti quei tapini stettero quieti, e la difesa continuò felicemente.

Nel mese di gennaio del 1629 insorsero fra i soldati ed i cittadini lo *scorbuto* e la *dissenteria*, malattie solite nei lunghi assedii, le quali fecero molte vittime. Provvidero i signori del Consiglio anche a ciò ordinando che non si facesse più il pane con la crusca, ma che si dovesse usare soltanto della farina, distribuendo una maggior razione di vino, e migliorando anche le minestre. Con questa migliore alimentazione, e coll'uso di alcuni rimedii fecero cessare quei due flagelli pericolosi.

È notorio che per far bene la guerra tanto in campagna quanto negli assedii occorrono danari, danari e poi danari.

In sul principio dell'anno 1628 le casse pubbliche di Casale erano ben fornite, ma in seguito tra per i lavori fatti eseguire per completare le fortificazioni e per radunare in città abbondanti provvisioni di vettovaglie e munizioni da guerra, come pure per le paghe dei soldati, si produssero dei notevoli vuoti nelle suddette casse. Cercare di avere delle somme grosse dal di fuori, era un sogno. Perciò i signori del Consiglio, volendo ad ogni costo rifornirle, volsero un caldo appello alla cittadinanza perché volesse concedere in prestito del danaro e degli argenti da convertire in moneta, promettendo che alla fine dell'assedio ogni oblatore sarebbe indennizzato completamente. Vennero deputati parecchi impiegati a ricevere i danari, altri a ritirare gli argenti, ed essi li notavano in appositi registri rilasciando la relativa ricevuta.

I casalesi di tutte le classi sociali, il clero sia regolare che secolare, animati da patriottici sentimenti, contribuirono volenterosi portando chi danari, i quali erano versati presso la Camera ducale, e chi oggetti d'argento, che si trasmettevano alla zecca.

Presento al lettore due pagine di quei registri⁷.

A dì 17 aprile 1628, Argenti mandati in zecca :

| | | | | |
|------------------------|---------------|----|---|----|
| Marchese Rivara | <i>Marchi</i> | 22 | 3 | 12 |
| Signor Guiscardì | „ | 14 | 1 | 6 |

⁵ Chi avesse vaghezze di conoscere i dettagli di questo assedio consulti la *Cronaca Monferrina anni 1628 e 29 di Gian Domenico Bremio speziario di Casale* con prefazione e note del dott. G. Giorelli, che si sta pubblicando nella *Rivista di storia e di arte della Provincia di Alessandria*. Alessandria, tip. della Società Poligrafica.

⁶ Fu una anticipazione delle moderne cucine economiche,

⁷ Vedi Ing. ENRICO BERTANA: *Del valore delle monete anticamente correnti nel Monferrato-Casale*. Tipografia Casalese, 1885. Appendice seconda, pag. 61 e 62. Lavoro importantissimo e troppo poco conosciuto.

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

| | | | | |
|-----------------------------------|---------------|----|---|----|
| Signor Grisella | <i>Marchi</i> | 33 | 6 | — |
| Conte Angelo Ardizzo | „ | 12 | 3 | — |
| Vincenzo Magnocavalli | „ | 8 | — | — |
| Vincenzo Gambera | „ | 17 | 1 | — |
| Federico Millo | „ | 3 | 3 | — |
| Vincenzo Natta | „ | 12 | 4 | — |
| Gio. Antonio Faà | „ | 11 | — | — |
| Conte Avellani | „ | 10 | 1 | — |
| Mercurino Tarachia | „ | 10 | 6 | — |
| Francesco Baronino | „ | 5 | 2 | 12 |
| Conte Rolando Natta..... | „ | 25 | 5 | 12 |
| Marc'Antonio Del Ponte | „ | 6 | 1 | — |
| Traiano Bobba | „ | 17 | — | — |
| Hippolito Magnocavalli | „ | 6 | — | — |
| Guglielmo Sannazaro..... | „ | 12 | 5 | 12 |
| Henrico Gambera | „ | 3 | 1 | 8 |
| Paolo Torre | „ | 2 | 6 | — |
| Rolando Francesco Dalla Valle . . | „ | 6 | 3 | — |
| Vespasiano Fruga, mantovano . . | „ | 5 | — | 18 |
| Senatore Gabioneta | „ | 8 | 7 | 12 |
| Monte di Pietà | „ | 8 | — | 12 |
| Camera Ducale | „ | 59 | 3 | — |
| Marc'Antonio Balliano | „ | — | 7 | 15 |
| Hortensio Mola | „ | 4 | 3 | — |
| Conte Jacopo Natta | „ | 21 | — | 12 |
| Gio. Battista Gillone | „ | 3 | — | 18 |
| Marchesa Langosco | „ | 5 | 5 | — |
| Francesco Calori | „ | 16 | 1 | 12 |
| Conte Ardizzone | „ | 13 | 1 | 18 |
| Marchese Langosco | „ | 6 | 7 | 18 |
| Fрати di S. Francesco | „ | 50 | 2 | — |
| Canonici di Sant'Evasio. | „ | 53 | 2 | 4 |
| Antonio Paletti | „ | 11 | — | — |
| Salomon Sacerdote | „ | 4 | 4 | 19 |
| Jsac Sacerdote | „ | 6 | 2 | — |
| Clemente | „ | 1 | 5 | — |
| Fрати di S. Domenico | „ | 9 | 5 | 6 |

Danari havuti da particolari in prestito :

| | | |
|----------------------------------------------------------------|-------------------------------|------|
| Marchese Canossa per doppie 450. | <i>Spa.ⁱ Scuti</i> | 2250 |
| Presidente Zampolo | „ | 500 |
| Secret. Martio | „ | 100 |
| Marc'Aurelio Del Ponte | „ | 1000 |
| Sig. ⁱ Genovesi per mano del Sig. Migliavacca | „ | 318 |
| Conte Gian Giacomo (Scarampi) da Camino | „ | 236 |
| Signori Ponzoni per mano del signor Barbotti | „ | 323 |
| Senatore Bido 100 scuti di Savoia et 100 da fiorini 9. | | |
| Antonio Gaspardone ducatonì 60. | | |

La zecca cominciò a lavorare nel mese di maggio coniando, ad imitazione delle monete del duca Ferdinando, quattro specie di pezzi, cioè degli *scudi* d'argento, dei *cervelloni*, delle *corvette*, e degli *azzolini*, in nome del duca Carlo I, che furono le sue prime monete casalesi⁸.

Se non che, o sia per la fretta e per le circostanze burrascose fra le quali lavorò la zecca, o perchè si volle di animo deliberato battere troppe monete oltre il normale, ovvero per la consueta ingordigia di lucro degli zecchieri, il fatto sta che le suddette quattro specie di monete riuscirono mancanti della debita bontà.

Però finché durò l'assedio e si trattarono gli affari fra gli abitanti di Casale, queste monete servirono ottimamente, erano date in buona fede, e venivano accettate senza difficoltà. Invece, sciolto l'assedio ed aperte le porte della città, allorché i cittadini vollero usarle nei loro commerci colle provincie vicine, non passò molto tempo che la deficienza venne riconosciuta, e le quattro specie di monete furono rifiutate cagionando un incaglio nel commercio ed un danno notevole per i monferrini. Questi presentarono le loro lagnanze alle autorità, ed i signori del Consiglio esposero le cose alla corte di Mantova. Il duca Carlo, il quale, come si era espresso in una sua lettera, sentiva in petto una viva riconoscenza per i fedeli e valorosi casalesi, vi provvide sollecitamente con una Grida delli 16 giugno, colla quale ordinava di ritirare le nuove monete deficienti, di batterne delle altre buone, e di più fissava, per comodo dei commercianti, il valore camerale di parecchie monete casalesi ed estere.

La Grida è la seguente :

CARLO PRIMO

per la Grafia di Dio Duca di Mantoa, Monferrato, Nevers, Rethel, Umena, etc.

«Volendo Noi per ogni modo rimediare alle difficoltà che s'incontrano nei commerci, et all'eccessivo prezzo al quale sono ridutte tutte le cose sotto pretesto delle nuove monete fabbricate in questa Zecca durante la guerra, cioè Scuti, Cervettoni, Corvette, et Azzalini, et di molte altre forastiere introdotte in questo Nostro Stato, acciocchè i Nostri ben amati sudditi, usciti dal travaglio della guerra, possano attendere ai loro negotii con maggiore commodità et trafficare più liberamente, dopo maturo consiglio et lunga deliberatione, siamo venuti in risoluzione di ritirare tutte le suddette monete, et anco i vecchi Azzalini 'et Corvette, et farne fare delle nuove alla rata del valore delle monete d'oro et d'argento notate a pie di questa. In virtù della quale ordiniamo et espressamente comandiamo a qualunque persona, di qualsivoglia grado, stato, et conditione, che si troverà havere presso di se delle suddette monete sì nuove come vecchie, debba portarle dentro il termine di un mese dopo la publicatione della presente ai Gozani nostri Zecchieri, dai quali riceveranno subito il giusto valore conforme alla intrinseca bontà di ciascheduna delle dette pezze, vietando a chi che sia di spenderle, o contrattarle, dopo la presente Grida, et di accettare, spendere, o essere mezzano a cambiare monete d'oro, di argento, et altre, diversamente da quello che portano le tasse et limitationi infrascritte, sotto pena, in tutti li suddetti casi et per ogni contraffatione, et tutte le volte che contravverrà, oltre la perdita del danaro, del quadruplo, et di altra maggiore, all'arbitrio nostro et del nostro Consiglio Riservato, da essere per due terzi applicato alla nostra Camera, et l'altro terzo all'accusatore. Et finalmente Ordiniamo a tutti i Mercanti, Bottigari, Artisti, Lavoratori di campagna, et a qual si voglia altro Negoziante, che essendosi per comune beneficio ritirato il corso delle monete suddette, et levata l'occasione dell'eccessivo prezzo, cui erano ridutte le cose, debbiano anch'essi, tanto nelle mercantie quanto nelle opere manuali, conformarsi al Regolamento suddetto sotto pena di dieci scuti d'oro per ogni contraffacente, et ogni volta che contravverrà, oltre la perdita della roba da essere applicata come sopra, et a chi non avrà il modo, in tré tratti di corda, commettendo al Nostro Maestrato et alii altri Nostri Ministri, ai quali spetta, che

⁸ Dopo queste monete si batterono gli scudi e mezzi scudi fiduciarri, detti *ossidionali*.

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

per quanto stimano la grafia nostra, facciano osservare questa nostra giusta mente, et che sieno con irremissibile rigore puniti li dissubbidienti, sotto la qual pena vogliamo che ogni Mercante et Bottigaro sii obbligato a tenere affissa nella sua bottega questa Nostra Grida, perché sia a tutti più nota et maggiormente osservata.»

In Casale li 16 di giugno 1629.

Tassa et Limitatione delle monete :

| | Reali | Grossi | Quarti |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|--------|--------|
| Doppie di Spagna et di Genova | 62 | — | — |
| Doppia di Fiorenza | 61 | 3 | — |
| Doppia d'Italia | 60 | — | — |
| Scuti d'oro del sole di Francia | 31 | 4 | — |
| Zecchini di Venezia | 34 | — | — |
| Ongari della buona stampa | 33 | — | — |
| Crosazzi d'argento di Genova | 27 | — | — |
| Filippi di Milano signati, n. 100 | 20 | — | — |
| Ducaton della buona stampa | 23 | — | — |
| Realoni di Spagna | 18 | 6 | — |
| Parpaiole di Milano | — | 4 | — |
| Scuti di Casale et Mantoa vecchi | 14 | — | — |
| Giustine di Venezia di giusto peso ... | 6 | 6 | — |
| Quarti di scuto d'argento di Francia ... | 6 | 3 | — |
| Testoni di Francia. | 10 | — | — |
| <hr/> | | | |
| Scuti di Savoia. | — | — | — |
| Doppi fiorini di Savoia colà valutati grossi | | | |
| sedici | 1 | 4 | 2 |
| Fiorini novi pur di Savoia. | 8 | — | — |
| Cavallotti di Savoia | 1 | 3 | — |
| Grossi di Savoia | — | 2 | — |
| Li danari che hora si fanno stampare in questa zecca con l'effigie di S. A. armata da una parte, et d'all'altra l'Arme Ducale con le lettere Carol I, etc. . . | 2 | 6 | — |
| Li mezzi con simile impronta. | 1 | 3 | — |
| Li danari con l'impronta di Sant'Evasio da una parte, et dall'altra l'Aquila ... | — | 3 | — |

Li Grossetti et Quarti vecchi stampati in questa Zecca si spenderanno al valore che correvano.

« Tutte le altre monete basse non specificate nella suddetta Tassa et stampate in qual si voglia Zecca, non si potranno spendere, accettare, contrattare o cambiare, ma s'intendano bandite, con prohibitione anco di non poterle ritenere presso di se.»

« GUISCARDUS

Luogo del Sigillo

AGNETUS pro Secret.

" In Casale per Cesare Goffi Stampator Ducale, MDCXXVIII „

Pare che i *ben amati sudditi* di Casale e del Monferrato abbiano ottemperato molto scrupolosamente a questa Grida, perché le quattro monete nuove scomparvero ed oggidì invano se ne cerca menzione nei cataloghi di monete e nelle opere di numismatica, dimodoché sono considerate pressoché sconosciute. Perciò la presente Grida, che ce ne rivela le vicende e di più ci da parecchie preziose notizie sulla zecca di Casale e sul valore ufficiale di molte monete in Monferrato, a mio avviso è ben degna di essere ristampata e presentata agli studiosi.

Ricorderò ai lettori, i quali non sono famigliari colle monete casalesi, che i *cervettoni* e le *cervette* sono così chiamate perché portano sopra un campo un cervo che corre verso sinistra, e che gli *azzalini* hanno questo nome perché un lato di essi presenta lo stemma paleologo di Costantinopoli, formato da una croce, nei cui quattro angoli vedesi un **C** mutato poi in **B**, chiamato Focile od Acciarino, perciò tali monete vennero dette dialettalmente *azzalini*.

Casale Monferrato.

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI.

Gli "Insegnamenti di Teodoro I di Monferrato

Alessandria - Martedì 27 febbraio 2007.

Presso la Sala Convegni di Palazzo Guasco, su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Alessandria in collaborazione con la nostra Associazione, è stato presentato il volume *Esperienza militare e di governo negli "Insegnamenti" di Teodoro I di Monferrato* a cura di ALDO SETTIA.

L'incontro è stato introdotto da EMANUELE DEMARIA (Presidente Commissione Cultura della Provincia) cui sono seguiti gli interventi di ROBERTO MAESTRI e ALDO SETTIA; le conclusioni sono state affidate ad ADRIANO ICARDI (Presidente del Consiglio Provinciale). Alla presentazione era presente un folto e qualificato pubblico che ha seguito con particolare interesse l'illustrazione del libro che trae spunto dal trattato militare composto dal dinasta bizantino erede del marchesato monferrino.



A margine della iniziativa, il giorno successivo, ROBERTO MAESTRI ha rilasciato una intervista sull'evento all'emittente radiofonica *Primaradio*. Il testo dell'intervista sarà prossimamente disponibile sul nostro sito Internet.

Conferenza di Studio Scuole secondarie

La nostra Associazione, in collaborazione con gli Assessorati Provinciali alla Cultura e all'Istruzione di Alessandria, organizza – lunedì 2 aprile alle ore 17.00 presso la Sala Consiliare della Provincia di Alessandria - una Conferenza di studio su **"I Marchesi del Monferrato nel Medioevo"** rivolta a Docenti della Scuola Secondaria di I grado, con i seguenti obiettivi:

- affrontare con i docenti un argomento di storia locale, molto legato al nostro territorio
- aprire un dibattito sull'insegnamento della storia medievale locale

Interverranno:

- il prof. ENRICO BASSO dell'Università di Torino
- il prof. GIUSEPPE LIGATO, docente di scuola secondaria, studioso di storia delle crociate, del regno latino di Gerusalemme e degli ordini cavallereschi

Nell'occasione verrà presentato e distribuito agli insegnanti il **sussidio didattico "I marchesi del Monferrato nel Medioevo - Laboratorio di approfondimento"**, a cura di Roberto Maestri e Maria Paola Minetti.

Recensioni dalla Scozia

Pubblichiamo con estremo piacere due recensioni che ci sono pervenute dalla nostra Associata Marianne Gilchrist.

Conrad of Montferrat, King of Jerusalem, has suffered much in his posthumous career in English-language fiction (Bollettino 6, Nov. 2005). In *The Talisman* (1825), Walter Scott established a tradition of hostile depictions, based partly on the 14C English romance of *King Richard*, and partly on Gothic fiction's racist stereotype of the 'Machiavellian' Italian villain. Even in the 21st century, this image of him is being perpetuated.

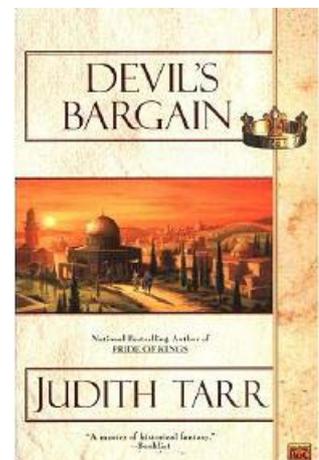
JUDITH TARR, *Devil's Bargain* (2002) (Roc, New York, ISBN 0451458966)

Judith Tarr has written several historical fantasies set in Outremer: *Alamut*, *The Dagger and the Cross*, *Devil's Bargain* and *House of War*. She is particularly fascinated by the Assassins, ascribing to them magical powers far beyond the traditional 'Assassin Legend'. The premise of *Devil's Bargain* (2002) is that Eleanor of Aquitaine is a sorceress, as in the early 14C romance of *King Richard*. Eleanor strikes a deal with Sinan to make her son Richard King of Jerusalem, but does not realise the price will be his soul. Meanwhile, Sioned of Gwynedd - Richard's fictional "*pagar*" Welsh half-sister - goes to Tyre to seduce Conrad into disclosing his plans against her brother. Sioned is an over-idealised, romance-novel heroine: everyone admires her "*violet-eyed*" beauty, and she is the vehicle for Tarr's 'New Age' pseudo-Celticism.

Tarr's Conrad conforms to the stereotype already established in English-language fiction. He is a treacherous villain, plotting against Richard to break the crusade. His physical description is the opposite of the fair, handsome man described by Choniates:

...a dark man, not young, not tall, not particularly good to look on; what beauty he had was marred by the pocks and scars of an old sickness. And yet there was strength in him, and a steely determination that made him, if not beautiful, then certainly difficult to forget. (p. 141)

Isabella, in contrast, is golden-haired(!), and "*half a head taller than her husband, ...and half again as broad*". Tarr seems unaware that Conrad was one of the best-connected men in Europe: she makes Sioned - illegitimate daughter of Henry II and a Welsh princess - regard him as her inferior, only "*a marquis with pretensions*". (pp. 142-43) He is "*mistrustful*", never without a weapon to hand, even when sleeping, and "*too deeply in love with himself*" (pp. 149, 159):



Marquis Conrad had a heart like a blighted tree. There was good in him, surely, as there was in any son of Adam, and he was a strong lord to his people. But the core of him was eaten away with pride and rancor. (p. 175)

Tarr gives him a fictional mistress, Elissa (i.e., Dido), also a pagan, of the line of the ancient Phoenician kings of Tyre. Even she seems to fear, rather than love him.

As part of his duties as clichéd, Gothic-novel Italian villain, Conrad has the heroine framed and imprisoned as an Assassin. Her lover, Saladin's brother 'al-Adil, who is a sorcerer, sends the jinn to rescue her. Later, when a jinni warns her that Conrad is in danger, and that it would serve her purposes to protect him, she responds: "*He's in danger. And I'm supposed to care? He was about to put me to death.*" (p. 216) Her refusal to help means that Conrad's murder by the Assassins - in vengeance for his implicating them in the murder of which Sioned was falsely accused - goes ahead. The fatal blow is struck, not by one of the two hooded Assassins, but by Conrad's "*loyal*" servant Giacomo, in payment for "*a lifetime of grovelling*"; the Assassins then kill him. The marquis is left lying with the knife lodged under his breastbone. (p. 220)

The novel heads ever deeper into fantasy and further away from history. Sioned tells Henry of Champagne he would make a better king than Conrad because: "*You're younger; prettier. People love you. You know how to lead them and how to command them.*" (p. 240) How is being young and pretty a useful qualification for kingship? Henry refuses: unrequitedly in love with the heroine, he does not marry Isabella, who withdraws into a convent. The Assassins kill Saladin. Richard reconquers Jerusalem and is crowned king. Sinan is destroyed and defeated (until the sequel), and 'al-Adil marries Sioned, who is now pregnant.

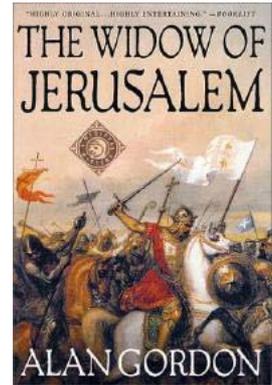
In the author's note, Tarr cites Lyons and Jackson's *Saladin: The Politics of Holy War* as one of her main sources, but her understanding of the Islamic world is doubtful. She appears to believe that pre-marital sex met with greater approval in Islam than in Christianity, and that it was more acceptable for a Muslim to marry an unbaptised pagan than a Christian. (Given that the Welsh kingdoms were Christianised before England, the heroine's paganism is grossly anachronistic, in any case.) Her treatment of the Assassins only perpetuates and expands the existing Western myths about them with her own Orientalist fantasies.

Tarr explains her reason for inventing what she calls her "*alternate history*": "*unlike the fictional stories which it otherwise so closely resembles, [the Third Crusade] dribbles away at the end. There is no satisfying conclusion, not even a grand defeat.*" (p. 386) However, this hardly justifies such a bizarre rewriting of historical events and characters. Eleanor of Aquitaine, 'al-Adil and Rashid al-Din Sinan do not need to be turned into sorcerers to make them interesting, and the real Conrad deserves so much better.

ALAN GORDON, *The Widow of Jerusalem* (2003) (St. Martin's Minotaur, New York, ISBN 0312300891)

I found a more positive portrayal of Conrad in a historical murder-mystery novel. Alan Gordon's *Fools' Guild* mysteries take as their hero a travelling Danish *jongleur* and jester, Theophilus, alias 'Droignon' or 'Feste' (from Shakespeare's *Twelfth Night*). In Gordon's fiction, the Fools' Guild is an international network of undercover agents working for peace in the late 12th-early 13th centuries.

The Widow of Jerusalem (2003) is the fourth volume of the series. The tale, as told some years later by Theophilus to his wife, is both witty and heartbreaking. Theophilus helps the dwarf Scarlet steal provisions from Richard at Acre for Tyre. He becomes a fool at the court of Conrad and Isabella. He is drawn into conspiracies around the throne of Jerusalem. Gordon offers fictional explanations for Conrad's murder and for the fatal fall of Henry of Champagne, together with Scarlet, in 1197.



Gordon's view of crusading and of crusaders, taken from Runciman, is rather outdated, and makes odd reading in the 21st century. However, he also cites Chéhab and Jidejian's histories of Tyre, both of which contain useful primary sources, as well as topographical and archaeological material on the city. He knows, too, Choniates's account of Conrad's defeat of Alexios Branas. In implicating Henry of Champagne in the king's assassination, he has probably drawn on Patrick A. Williams's 1970 article in *Traditio*.

What sets *The Widow of Jerusalem* apart from other English-language Third Crusade fiction is its broadly sympathetic depiction of Conrad. He is depicted as some years older than in reality - in his late fifties, very much Runciman's "grizzled" old warlord:

...lean but powerfully built, a scrapper's body with immense forearms. They said he could wield a sword proficiently with either hand, and he favored a hauberk made of many folds of linen stiffened with brine instead of a coat of mail, preferring the lighter weight and mobility. (pp. 56-57)

Deliberately avoiding the usual smooth, scheming stereotype, Gordon perhaps makes him too much the rough old soldier - less sophisticated and dashing than contemporary descriptions suggest. However, he is likeable: irascible, but also quick to laughter, courageous, and devoted to defending his city and its people. The reader sympathises with his frustration and anger with Richard, who is portrayed as a treacherous brute. In common with more hostile writers, Gordon omits Conrad's family background, to paint him as a roguish adventurer. But while he may have begun as an opportunist, adversity has turned him into a steadfast, heroic leader. Scarlet tells Theo: "*He's a rare bird. Many kings become thieves, but for a thief to become a king and then play the role to the hilt - well, now you can see a little of why I support his cause...*" (p. 85) Gordon leaves us in no doubt that he is the best ruler for the Kingdom of Jerusalem.

However, Queen Isabella fails to see his worth. She is a spoilt, immature young girl, who complains about having "*an old, ugly husband*". She longs for youth and beauty, the chivalric ideals of the 'Courts of Love': "*I've had a noble beauty without manliness, and manliness without beauty,*' she said. *'You Henry possesses them both.'*" (pp. 64, 157) And so she flirts with Henry of Champagne, whose superficial charm hides his calculating ruthlessness. (Unlike Conrad, Henry has no sense of humour and hates jesters and fools - a bad sign!) Conrad loves her, and wants her love and trust; but he is too careworn and battle-hardened to show his feelings easily, save for a touching moment when she kisses him publicly, and he weeps. Only after his murder does Isabella truly appreciate what she has lost: "*...I learned that the man I thought married me for love had only done so out of ambition, just as I had learned too late that the man who I thought married me out of ambition truly loved me.*" (p. 263) She pays heavily for her illusions, as does her devoted confidant, Scarlet - who becomes an avenging tragic hero.

Like other historical novelists, Gordon takes his share of liberties, and makes a number of errors. Following Runciman, he claims that Conrad's previous wife, Theodora, had died before he left Constantinople (she was still living in the later 1190s), while Balian d'Ibelin is shown as still alive in 1197. Isabella is described as blonde, not black-haired. Maria Komnene, is alleged to have seduced the Archbishop of Pisa to obtain the annulment of her daughter's first marriage - an accusation not even the *Itinerarium* made! The warlike young Bishop Philip of Beauvais would not recognise himself as a cadaverous old man. The depiction of the Falconberg brothers of Tiberias as duplicitous lechers, implicated in murder and treason, seems unjustified.

Nevertheless, Gordon deserves recognition for challenging the villainous characterisation of Conrad established by the romance of *King Richard* and perpetuated by the majority of post-Scott novelists. It makes a refreshing change. Since some of Theophilus's other adventures are set around the Adriatic and in Constantinople during the Fourth Crusade, I may take a look at them in the future. However, I hope they have undergone more careful proof-reading: I noticed three transpositions of place and personal names in *The Widow of Jerusalem*.

Concorso storico – letterario e di fotografia

I Comuni di Cremolino e Trisobbio, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria, d'intesa con la Comunità Montana "Suol d'Aleramo", l'Unione dei "Castelli tra l'Orba e la Bormida" e l'Associazione "Alto Monferrato", comunicano l'indizione del seguente Bando:

Primo Concorso STORICO – LETTERARIO E DI FOTOGRAFIA "Casate, Castelli e Borghi dell'Alto Monferrato Tra l'Orba e la Bormida"

Le Sezioni a Concorso si articolano come segue:

A. STORIA: "Le Terre dei Malaspina di Cremolino".

Opera Storica (Saggio o Ricerca), edita o inedita, su qualunque tema/argomento riconducibile ai territori che furono dei Malaspina di Cremolino. - Termine di presentazione: 31 luglio 2007

B. LETTERATURA edita e inedita.

Racconto, con un massimo di 15 cartelle dattiloscritte (ad interlinea 2), ambientato nei territori dell'Alto Monferrato. - Termine di presentazione: 30 giugno 2007

C. TEATRO DIALETTALE: Testo Teatrale In Dialetto.

Opera teatrale nei dialetti piemontesi dell'area dell'Alto Monferrato e della Valle Stura. Termine di presentazione: 30 giugno 2007

D. FOTOGRAFIA: "Fotografiamo il Monferrato" (Tema libero).

Termine di presentazione: 30 giugno 2007

E. SEZIONE SPECIALE MULTIMEDIALE PER LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO. - Presentazione multimediale del territorio di appartenenza: paesaggio, storia, cultura e tradizioni. - Termine di presentazione: 30 giugno 2007

Il Concorso concretizza, sul piano culturale, il tentativo di costruire un percorso di recupero, a tutti i livelli, della storia locale dell'ampia area territoriale che si colloca geograficamente tra l'Orba e la Bormida. In esso si manifesta anche l'impegno a dare maggiore stimolo alla valorizzazione di connotati specifici di un territorio che possono emergere sia dalla produzione letteraria di racconti, sia dalla produzione o rivisitazione di testi teatrali in dialetto locale, sia attraverso la versatilità e la tecnica fotografica. Si è voluto, inoltre, creare una sezione dedicata alla Scuola Superiore, di primo e secondo grado, per dare loro la possibilità di inserire nell'attività didattica un percorso di conoscenza e integrazione con l'ambiente, storico – geografico – architettonico – ecc., in cui sono inserite coniugando il tutto con l'utilizzo delle moderne tecniche informatiche nell'ambito della multimedialità.

Questo progetto, ideato dal sindaco di Cremolino prof. Piergiorgio Giacobbe e dal vicesindaco di Trisobbio prof.ssa Mariangela Toselli, è rafforzato, inoltre, dalle iniziative di recupero e valorizzazione portate avanti da alcuni proprietari di Castelli, dalla positiva esperienza dei Castelli Aperti, dall'attenzione della Provincia verso una concreta valorizzazione di questo territorio, valorizzazione che si traduce, attualmente, anche nel progetto "Sviluppo del Sistema Turistico Integrato Castelli dell'Alto Monferrato", coordinato dall'Assessore Provinciale alla Pianificazione Territoriale Dott. Gian Franco Comaschi e dal sostegno all'iniziativa concorsuale da parte anche dell'Assessore provinciale alla cultura Dott.ssa Rita Rossa.

Hanno aderito all'iniziativa:

l'Accademia Urbense di Ovada, la rivista acquese "Iter", il Centro per la promozione degli Studi su Giorgio Gallesio, il Centro Studi della Fondazione Karmel, il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" e la Pro Loco Cremolino.

Rivista Società Storia Arte Archeologia

La Società di *Storia Arte e Archeologia* per le province di Alessandria e Asti ha pubblicato il secondo volume dell'anno 2006, annata CXV.2, della sua rivista di *Storia Arte Archeologia* diretta da PIER CIRIACO ASTORI ed ISIDORO SOFFIETTI. La rivista pubblica gli Studi di: GUIDO BORGHI-BRUNO CHIARLO, *Le radici celtiche del toponimo Cartosio in relazione alla staziella Caristum. Analisi storico-glottologica*; GIAN MARIA PANIZZA, *Misurazioni ed estimi dell'Alessandrino nel periodo dei governi Milanese e Spagnolo*; BRUNO FERRERO, *Da Domenico Colombo a Rolando Dalla Valle. Personaggi e strategie familiari della nobiltà Monferrina, tra Corte e Contado, nei secoli XV e XVI*; DEBORA CUCCOLO, *Alessandria tra Otto e Novecento*; Paola Piana Toniolo, *Echi della Riforma in Diocesi di Acqui*; ROBERTO LIVRAGHI, *Gamondio in età precomunale e comunale*; GIAN MARIA PANIZZA, *Fonti archivistiche per la storia di Gamondio e Castellazzo*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi alla Società di *Storia Arte Archeologia*, via Cavour n. 39, Alessandria.

Cartografia del Monferrato

Abbiamo ricevuto l'interessante volume *Cartografia del Monferrato. Geografia in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento* a cura di BLYTHE ALICE RAVIOLA.

Il volume, che contiene gli Atti del Convegno *Cartografia del Monferrato* tenutosi nel marzo 2004, raccoglie i saggi di: LIONELLO ARCHETTI-MAESTRI, *Un museo del Monferrato: ipotesi progettuali e indirizzi di ricerca*; BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Le immagini di un territorio. Descrizioni del Monferrato in età moderna*; GIUSEPPE BANFO, *Da Aleramo a Guglielmo "il Vecchio": idee e realtà nella costruzione degli spazi politici*; RENATO BORDONE, *Un principato difficile: il marchesato di Monferrato tra comunità soggette e fedeltà personali*; MARCO BATTISTONI e SANDRO LOMBARDINI, *Strade e territori ai confini del Monferrato nella prima età moderna*; DAVIDE MAFFI, *Il confine incerto. Il problema del Monferrato visto con gli occhi di Madrid (1550-1700)*; LUCA GIANA, *Tra Monferrato e Repubblica di Genova: costruzioni territoriali nel XVII secolo*; PAOLO PALOMBO, *Diplomazia e controversie di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna nella prima metà del Settecento: i confini con il Monferrato*; PAOLA BIANCHI, *Stato nello Stato? Appunti sull'incompiuta perequazione del Monferrato a fine Settecento*; VALERIA PANSINI, *Suddivisione napoleonica del territorio e risposte locali: esempi nel Piemonte meridionale*; DANIELA FERRARI, *Cartografia militare a Casale tra la fine del Sei e Settecento*; GIOVANNI CANIATO, *Le carte Monferrato nel fondo cartografico dell'Archivio di Stato di Venezia*; ROBERTA CEVASCO e DIEGO MORENO, *Decifrazione realistica della cartografia storica: esempi dal territorio degli ex-feudi imperiali*.

Questo prezioso volume non può mancare nella biblioteca dei cultori della storia del Monferrato; può essere richiesto all'editore *Franco Angeli* seguendo le indicazioni contenute sul sito www.francoangeli.it.

Annali di Giovanni Battista Vassallo

Il dott. ROMANO SARZI ci ha trasmesso copia del volume GIOVANNI BATTISTA VASSALLO, *Annali che contengono diversi avvenimenti in Casale Monferrato et altrove (1613-1695)*, a cura di ADRIANO GALASSI, BLYTHE ALICE RAVIOLA e ROMANO SARZI, GIANLUIGI ARCARI EDITORE, Mantova 2004. Si tratta della riproduzione di un manoscritto acquistato dal dott. ADRIANO GALASSI presso un bibliofilo di Milano (che lo aveva recuperato a Tortona), circa una ventina d'anni fa. Il venditore aveva assicurato che il documento non era mai stato pubblicato; effettivamente l'affermazione corrisponde al vero, perché da ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Torino e presso l'Archivio Comunale di Casale Monferrato non è comparsa nessuna notizia relativa a questi *Annali*. Il manoscritto è caratterizzato da 729 annotazioni a margine, apposte forse nel secolo successivo probabilmente per la preparazione di una edizione a stampa che non è mai avvenuta. Gli *Annali* vanno dal 23 aprile 1613 al 25 febbraio 1695, sono stati iniziati da Marco Antonio Vassallo e terminati da Giovanni Battista.

Intute: arts & humanites

Il nostro sito web è stato inserito nel motore di ricerca britannico www.intute.ac.uk/ che segnala le migliori risorse nel campo educativo e della ricerca disponibili a livello mondiale. Si tratta di un autorevole e gradito riconoscimento alla nostra attività. Le informazioni sulla nostra Associazione si trovano alla pagina <http://www.intute.ac.uk/artsandhumanities/cgi-bin/fullrecord.pl?handle=20061215-112411> .

Studi Storici sui Paleologi

Il rag. CARLO PALEOLOGO ci ha trasmesso alcuni studi storici per arricchire la nostra biblioteca, tra questi sono di particolare interesse: PETER MALLAT, *I Paleologi dopo il 1453. Il destino di una famiglia imperiale*, in Adler, Vienna 1978; GIANNI CARLO SCIOLLA, *L'Arte a Trino e nel suo territorio*, Vercelli 1977; CESARINA OLDOINI ROMANO, *Storie da ricordare e capolavori da salvare*, manoscritto inedito, Casale Monferrato 1974.

Gazzettino Colombiano

Abbiamo ricevuto il quattordicesimo numero del Gazzettino Colombiano, notiziario interno riservato ai soci della Associazione *Centro Studi Colombiani Monferrini* CE.S.CO.M. presieduta dall'Avv. GIORGIO CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO. All'interno, il resoconto della inaugurazione del museo "Cristoforo Colombo", del II Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla penisola Iberica", della riunione di famiglia in Piemonte dei discendenti di Cristoforo Colombo e del Congresso Internacional Colombino a la Rábida. Per maggiori informazioni sulle attività del sodalizio, si consiglia la visita del sito web www.colombodicuccaro.it .

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità del prof. ENRICO LUSSO a collaborare con le attività del nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **454** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse

inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria - Agenzia G di Alessandria - ABI 06075 - CAB 10407 - c/c 13426/2